

Ritratto di Giulio Moschetti (Archivio privato di P. Giansiracusa)

Alle proposte di intervento conservativo seguirono puntuali le segnalazioni sul degrado e sulla selvaggia opera di pulizia che, di tanto in tanto, con l'ausilio di maestranze improvvisate, veniva condotta.

I colpi dei flex e dei mazzuoli, i danni irreparabili al modellato scultoreo, l'ossidazione incontrollata dell'armatura di alcuni elementi strutturali, la calcificazione a "strati cipollari" dovuta alle acque dure di Siracusa, al fango e al muschio, erano ormai sotto gli occhi di tutti e l'intervento di recupero non poteva più essere rinviato.

Sensibili ai gravissimi problemi della Fontana di Diana, capolavoro della scultura liberty siciliana, gli amministratori della Sogear hanno ritenuto di finanziarne il restauro d'intesa con l'Amministrazione Civica e la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

L'appalto per la pulitura, il consolidamento strutturale e il restauro integrativo del modellato, è stato vinto da uno dei maggiori esperti del restauro artistico, il Prof. Angelo Cristaudo, diplomato all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, già docente di Restauro Pittorico all'Accademia di Belle Arti di Catania. Cristaudo ha restaurato opere di Antonello da Messina, di Michelangelo da Caravaggio e di Francesco Laurana. A Messina recentemente ha restaurato la rinascimentale Fontana di Orione, a Palermo ha riportato all'antico splendore cromatico un ampio gruppo di opere di Vincenzo da Pavia.

Il restauro della Fontana di Diana ha avuto inizio il giugno 1996 con una serie di saggi di pulitura tesi a individuare la condizione plastica e strutturale del cemento.

Cristaudo, intervenendo su alcuni particolari significativi, ha messo in evidenza come, sotto gli strati di muschio e fango più recenti, il modellato si presenti ricoperto da calcificazioni a "strati cipollai dovute alla durezza dell'acqua siracusana. Sotto tali strati il modellato originario, in ampie parti, si presenta compromesso da sfregi e deturpazioni dovuti alle scriteriate opere di pulitura del passato.

L'intervento di restauro promosso dalla Sogear riguarda anche il ripristino dell'impianto idrico e il rifacimento totale dell'impianto di illuminazione. L'opera del Moschetti si prevede che possa essere restituita alla visione della cittadinanza agli inizi c prossimo mese di settembre. Con l'occasione sarà distribuito ai siracusani un saggio storico-critico con la funzione di ricostruire una delle pagine dimenticate dalla nostra storia recente. Di questo saggio, in fase di elaborazione da parte dello scrivente, voglio qui anticipare alcune notizie che riguardano la Fontana e il suo artista"¹. Giulio Moschetti nacque ad Ascoli Piceno, nel quartiere della Parrocchia S. Giacomo, il 26 maggio del 1847. Suo padre si chiamava Antonio e sua madre Persia Bormioli. Studiò da piccolo presso i Padri Gesuiti; la sua vocazione artistica lo portò in seguito a studiare disegno e decorazione plastica con lo scultore Giorgio Paci. Tentò invano l'iscrizione all'Accademia di Belle Arti di Firenze, in seguito fu ammesso all'Accademia di San Luca, a Roma, dove studiò scultura con Adamo Tadolini e disegno con il pittore Francesco Modesti.

Nel 1875 a Roma vinse il concorso per la realizzazione di un monumento alla memoria di Giordano Bruno. Nella capitale operò per diversi anni lasciando numerose sculture di gusto accademico: monumenti funebri, busti celebrativi e ritratti.

Nel 1883 si ammalò di asma e gli venne consigliato di trasferirsi in Sicilia dove operò con un ritmo incessante.

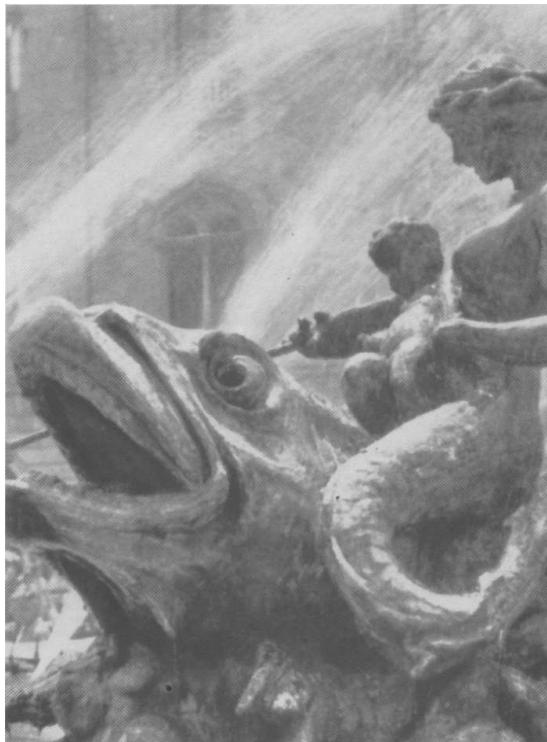
Sistematosi a Catania realizzò le decorazioni della facciata del Teatro Bellini (1883-1890) e un vasto numero di sculture con materiali diversi. Da Catania, chiamato da committenti pubblici e privati, si spostò a Malta, ad Adrano, a Siracusa. Si spense nella città etnea l'8 dicembre del 1909. Al figlio Mario (Roma 1879, Catania 1960) lasciò in eredità la sua

¹ - Per la Fontana di Diana di Giulio Moschetti si veda: *La Fontana di Diana nella Piazza Archimede di Siracusa, studi e ricerche sui beni culturali italiani* a cura di Paolo Giansiracusa, in "Quaderni del Mediterraneo" n.2/1994, pp. 33-57.

² - Archivio Comunale di Siracusa, delihere municipali dell'anno 1906. Op. cit. nota 1.

lunga esperienza artistica e le ultime commissioni in corso d'opera. L'opera siracusana nel 1904 era stata preceduta dalla Fontana di Proserpina collocata a Catania, nella Piazza dei Martiri, nei pressi della Stazione Ferroviaria.

Il progetto della Fontana di Diana risale al 28 giugno 1906, data in cui Giulio Moschetti, alla presenza del Cav. Giuseppe Toscano, Sindaco del tempo, firma il contratto stipulato con l'Amministrazione Comunale. Il progetto fu esaminato da una commissione artistica di prestigio, composta dal Prof. Paolo Orsi, dal *Prof. Giovanni Fusero* (Direttore della Scuola d'Arte Applicata all'Industria), dall' Ing. Bruzzone, dall'Ing. Storaci^{<2>}. Il prezzo concordato fu di L. 19.000 pagabili metà al collaudo dei lavori, il resto l'anno successivo, senza interessi.



In base a precedenti offerte progettuali, il Moschetti si obbligò, nella stessa data ad eseguire in cemento armato quattro gruppi allegorici da collocarsi sui pilastri del ponte umbertino. Di tali opere non si ha traccia, forse l'incarico non fu mai formalizzato da parte del Comune. Il progetto presentato dal Moschetti, accolto dalla Commissione ed eseguito puntualmente, comprendeva il gruppo centrale con Diana, Alfeo e Aretusa e altri quattro gruppi agli angoli della vasca con sirene, tritoni, putti, cavalli pesci marini. Tutte le sculture furono modellate appositamente, senza uso di calchi, con impasto cementizio ottenuto utilizzando la sabbia lavica delle cave di Nicolosi. La vasca, di dodici metri di diametro, fu eseguita in un solo pezzo con cemento colorato, composto in modo da imitare il granito rosso chiaro. A tutti i lavori della Fontana, verosimilmente conclusi entro il 1907, lavorò ininterrottamente il figlio Mario il quale nella delibera di incarico compare come socio del padre. *à i seguita adopera siracusana Oiuho Moschetti* lavorò ancora per conto dell'Amministrazione Comunale di Catania. Dopo la morte fu sepolto nel cimitero etneo, nel settore riservato agli uomini illustri.